

Diario
di
scrittura

YASMINA KHADRA

“Il mio attentato dilania anche le menti”

Il marito di una kamikaze vuole capire le ragioni del suicidio: “Il romanzo ha scandalizzato i benpensanti parigini ma mi ha riconciliato con quattro milioni di lettori nel mondo”

YASMINA KHADRA

L'attentato doveva essere il mio addio alla letteratura.

Nel 2004, davanti alla pervicace ostilità di un certo ambiente intellettuale parigino, avevo deciso di deporre la penna e tornare nel mio paese per sottrarmi alla condizione di paria che una stampa malevola cercava di impormi. Per questo tipo di stampa un militare algerino è di per sé sospetto, e quando si improvvisa romanziere diventa pericoloso.

Le prime pagine dell'*Attentato* le ho buttate giù negli uffici del mio editore Julliard, in un giorno di profonda tristezza poiché stavo per congedarmi da tutte quelle belle persone che mi avevano sostenuto nei terribili anni passati a lottare contro gli stereotipi e l'ostracismo di Parigi. Ho continuato a scrivere sul Tgv che mi riportava a Aix-en-Provence, dove vivevo con mia moglie e i miei figli. Arrivato a casa, ho continuato ancora, coprendo d'inchiostro pagine e pagine, come in trance, visto che non avvertivo neanche il bisogno di mangiare e dormire.

Dopo due mesi di apnea, il romanzo era finito. Pensavo che avrebbe subito la stessa sorte dei miei libri precedenti, che avrebbe innescato critiche incendiarie relegandomi definitivamente tra le file dei proscritti a vita. La cosa non mi spaventava affatto poiché avevo stabilito di rientrare in Algeria e dimenticare il mio sogno giovanile: la letteratura.

Ma avvenne un miracolo: *L'attentato* mandò in pezzi il muro di avversione.

Ero già in Algeria, in procinto di iscrivere i miei figli a scuola, quando l'editore mi annunciò che le prime reazioni al romanzo erano eccellenti. «Meglio così» gli dissi. Fu mia moglie, sapendomi infelice senza i miei libri, che mi incoraggiò a tentare la fortuna un'ultima volta.

Il mio ritorno in Francia fu un momento di grazia. *L'attentato* sembrava avermi riconciliato con i lettori perduti. La critica era buona e i librai entusiasti. Per la prima volta (e finora l'unica) un mio romanzo venne candidato al Premio Goncourt, al Premio Renaudot e a quello dell'Académie française. Il clamoroso successo catapultò il libro a Hollywood: la Focus Features comprò subito i diritti di

adattamento cinematografico e affidò l'incarico a Ziad Doueiri. Ero al settimo cielo. Un cielo gravido di tuoni e fulmini. Di lì a poco, infatti, il romanzo divenne bersaglio di attacchi virulenti e incitazioni al linciaggio. Da un giorno all'altro sono diventato lo scrittore che bisogna escludere, demonizzare, diffamare, ridurre al silenzio. Ma, paradossalmente, benché in Francia i detrattori mi tengano sotto mira, i lettori continuano a schierarsi al mio fianco, e oggi il loro numero supera i quattro milioni. A lungo mi sono chiesto il perché di tutto questo. La risposta è semplicissima: i lettori hanno imparato a conoscermi. Più vengono a vedermi e a sentirmi durante gli incontri letterari, più scoprono la mia realtà di uomo e di scrittore.

Se *L'attentato* mi ha espulso brutalmente dalla cerchia dei benpensanti parigini, mi ha portato nel resto del mondo. Tradotto in una quarantina di paesi, questo romanzo ha aperto gli occhi ai lettori mostrando l'assurdità dei rapporti umani e l'inettitudine di noi tut-

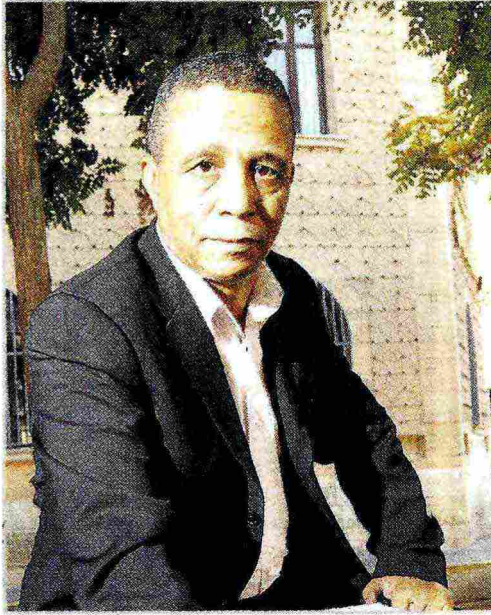
ti, tutti quanti, ad accedere alla nostra parte di felicità, pronti come siamo a crocifiggere l'amore e la condivisione, lasciando che l'odio, il razzismo, la segregazione, la xenofobia e il misconoscimento dell'Altro ci rendano estranei a noi stessi per poi consegnarci ai vecchi demoni. *L'attentato* ci chiama in causa per dirci quanto siamo lontani dalla nostra vera vocazione - quella di essere utili agli Altri. Scegliendo di situare il conflitto israelo-palestinese nelle insospettite lacerazioni di una coppia, il mio romanzo ha il solo scopo di puntare il dito contro la nostra immaturità. Com'è possibile credere, anche per un istante, che il sacrificio più grande sia morire per un'ideologia, se il vero sacrificio è quello di continuare ad amare la vita, nonostante TUTTO? Perciò con questo romanzo ho voluto mettere in luce l'inconsistenza delle nostre scelte quando non servono a renderci più vivi, più belli, più felici. *L'attentato* non è un libro polemico, è un invito alla serenità, una finestra sull'indifendibile mondo della manipolazione, della negazione dell'Altro, del malinteso aggravato dal rifiuto di guardare le cose come sono e non come vorremmo che fossero. Tutto qui.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Morire per ideologia è assurdo,
le nostre scelte devono servire
a renderci più vivi, più belli, più felici»

«Racconto un evento terribile
ma, paradossalmente, il mio libro
è un invito alla serenità»

Yasmina Khadra, pseudonimo di Mohamed Moulessehouf, è nato in Algeria nel 1956. Cadetto a 9 anni, è stato ufficiale dell'esercito. Tra i suoi libri, tradotti in italiano, «Cosa sognano i lupi?», «Le rondini di Kabul», «Quel che il giorno deve alla notte», «L'ultima notte del Rais»



Ospite a Pordenone

Yasmina Khadra è il protagonista della ventiduesima edizione di «Dedica», che si terrà a Pordenone dal 5 al 12 marzo. La rassegna monografica curata dall'Associazione Thesis spazia nel mondo dell'autore, con 11 appuntamenti tra incontri, cinema, musica, teatro. Tra gli appuntamenti, l'incontro di apertura con Yasmina Khadra; la «mise en espace» dal romanzo «L'ultima notte del Rais», con Francesco Scianna, Francesco Biscione, Elio D'Alessandro; la discussione «Religione come ideologia» con Renzo Guolo; lo spettacolo per bambini «Granelli di fiaba», storie dall'Algeria per piccoli e grandi, con la voce narrante di Chiara Carminati, e il concerto di chiusura del festival con Rachid Taha & Couscous Clan.
www.dedicafestival.it

IL SUO LIBRO



Yasmina Khadra «L'attentato» (traduzione di Marina Di Leo) Sellerio pp. 232, € 14

Questo romanzo era uscito da Mondadori nel 2006 con il titolo «L'attentatrice», il regista Ziad Doueiri ne ha tratto il film «The Attack»

Lo scrittore algerino



BASKAY WOLFSONIAP

